

BRESCIA E PROVINCIA

Nel ricordo di Mahsa in città si lotta per i diritti umani ciocca dopo ciocca

I capelli vengono tagliati al MaCof e portati al Consolato iraniano: tutti possono aderire

L'iniziativa

Sara Polotti

■ C'è chi passa per le sale del MaCof per visitare una delle mostre e si ritrova a fermarsi su sollecitazione delle volontarie e dei volontari, forbici alla mano. Chi arriva nella hall del centro di fotografia perché ha letto la notizia della raccolta. E chi semplicemente osserva curioso il vaso di ciocche di capelli che si sta pian piano riempiendo.

In questi giorni, e fino a domenica 16 ottobre, il Centro della Fotografia Italiana negli spazi di Mo.Ca. in via Moretto è teatro dell'iniziativa «Ciocche di capelli per il popolo iraniano». Nel solco delle proteste che in tutto il mondo si stanno susseguendo successivamente alla morte della ventiduenne Mahsa Amini, arrestata a Teheran dalla polizia morale e picchiata violentemente, anche l'Italia partecipa alla causa. E tra le numerose iniziative c'è proprio questa, lanciata dalla Triennale di Milano e dal Maxxi di Roma.

Come aderire. Ora anche il MaCof vuole contribuire, mettendo a disposizione i suoi spazi per la raccolta di capelli. Dalle 15 alle 19, quindi, chiunque si rechi al primo piano di Mo.

Ca. di via Moretto, in città, può farsi tagliare un piccolo pezzetto di chioma, da aggiungere a tutte quelle lasciate da chi è passato prima.

La procedura è semplice: le volontarie e i volontari, che è possibile incontrare proprio all'ingresso, legano con un nastro rosso una piccola ciocca di capelli, tagliandola poi con un paio di forbici. Il mazzetto di capelli viene poi inserito nella boccia di vetro, che alla fine verrà consegnata al Consolato iraniano a Milano.

Il messaggio. Le organizzatrici, i volontari e le volontarie preferiscono che siano i capelli i protagonisti di questa iniziativa, ma sono loro a spiegarci il senso del progetto.

«Quando ho scoperto questa iniziativa ho chiesto disponibilità a persone che sapevo essere sensibili al tema per fare turni per tagliuzzare. In questo modo abbiamo coperto tutte le giornate da martedì a domenica», ci spiega una di loro.

Non solo donne. «Questo progetto non è però organizzato da donne per le donne - sottolinea - ma è per tutte le persone e tutti i generi. È per il popolo iraniano, per i diritti umani. Per la libertà di scelta. Perché la violenza di genere è una pi-

ramide e l'obbligo del velo è solo una delle manifestazioni. L'apice è il femminicidio. Ci sono il mancato accesso allo studio, il monopolio della cultura... Ora in Iran è plateale perché la repressione investe usi e costumi, e quindi è anche facilmente stigmatizzabile, ma il problema non è il velo, quanto l'obbligo di portarla».

Il contesto. Secondo loro, quindi, il reale nemico è la violazione dei diritti, ovvero l'assenza di possibilità di scelta. «Non si tratta, inoltre, di "noi contro loro", non è una guerra tra religioni, dell'Occidente buono contro il Medio Oriente cattivo. Crediamo che questa iniziativa possa essere occasione di comunicazione, un messaggio, un riflettore. Le ragazze iraniane stanno combattendo e mettendo in pericolo la propria pelle, ma c'è ancora gente che non sa

nulla - sottolineano dal palazzo di via Moretto -. Se raggiungeremo anche solo una persona che non conosceva la situazione saremo contente del risultato». E qualcuno, di fatto, lo hanno già coinvolto.

C'è interesse. «Noi ci siamo imbattuti per puro caso in questa iniziativa», racconta un signore che è uscito con una ciocca in meno. Così come un'altra signora che, inizialmente restia, ha poi acconsentito al taglio dei suoi capelli grigi vedendo l'entusiasmo delle due persone davanti a sé. Anche lei è arrivata al MaCof per caso (o forse destino), sbagliando la sede di una conferenza. E ora la sua ciocca è in mezzo alle altre. //



In via Moretto. Al MaCof vengono tagliate ciocche di capelli per lanciare un messaggio al mondo



Solidarietà. Le ciocche dei volontari che hanno aderito all'iniziativa in corso ogni giorno al Mo.Ca.